Anno XI. TORINO, Martedì 25 Settembre 1877 Num. 264.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1877.

I pericoli dell'avvenire.

L'*Estafette* riceve dal suo corrispondente speciale di Ginevra, le cui informazioni si riconobbero sempre sicure e precise, il seguente dispaccio in data del 20 settembre:

« Ho saputo da un diplomatico russo, di passaggio nella nostra città, che le voci di una mediazione austro-germanica, che si diffusero in occasione del recente convegno del conte Andrassy col principe Bismark, sono affatto infondate.

« La Russia è deliberata a fare una guerra ad oltranza e la situazione in Oriente ogni giorno va aggravandosi.

« Ecco le parole dell'interlocutore:

« Non si tratta più diffatti di indirizzare « la politica comune dei due Imperatori e del « Re d'Italia nel senso del mantenimento « della pace europea; bisogna invece conciliare la Russia e l'Alemagna per mantenere « la Francia nell'attuale situazione, e per « mantenere l'Italia e la Svizzera (*sic*) nella « loro gallofobia, e forzare il vinto del 1866 « (cioè l'Imperatore d'Austria), servito da un « magiaro della scuola di Deak, a prestare il « braccio dell'Austria stessa alla ricostituzione di una Santa Alleanza ad esclusivo « beneficio dei Borussi. »

« Si parla nuovamente di un Congresso che si riunirebbe a Ginevra per trattare la pace.

« In sostanza, l'opinione del diplomatico russo è che l'Alemagna cerca in fin fine di trascinare in lungo la soluzione del conflitto orientale, in modo da protrarre le complicazioni europee fino alla primavera del 1878.

« L'Alemagna, voi lo sapete, vide sempre con occhio malevolo l'Esposizione di Parigi del 1878, e non sarebbe scontenta se avvenimenti importanti venissero a scemarne i risultati e lo sviluppo che la medesima può dare alla Francia. »

Fin qui il corrispondente dell'*Estafette*; per noi i sospetti che il nostro Ministero siasi lasciato imprudentemente avviluppare in un'alleanza con la Germania che può condurre ad una guerra contro la Francia repubblicana, non sono nuovi; già parecchi sintomi noi ne accennammo; e altri ora ce ne soccorrono. Ci si afferma che in previsione di gravissimi avvenimenti stiasi trattando a Roma un vasto affare per provvista di abiti, calzature e viveri alle truppe: e nel Ministero della guerra stiansi prendendo tutte le disposizioni come se alla primavera prossima si avesse da entrare in campagna.

Noi non potremmo abbastanza deplorare una simile politica. La crediamo infaustissima all'Italia, piena di troppi pericoli, facilmente origine di rovina per lo Stato nuovo, non ancora bene assembrato, sempre tuttavia in bilico per cadere nella bancarotta: la crediamo contraria al bene generale dell'Europa e del mondo a cui noi concorreremmo a regalare il crudelissimo flagello d'una guerra lunga, terribile, da coinvolgere tutte le Potenze, inaridire tutte le fonti della ricchezza, mettere il lutto in ogni popolo.

E questa politica, adottata come spediente a salvarsi da pericoli interni, da falsa posizione in cui si son messi i ministri in faccia ai rappresentanti del popolo e a tutta la nazione, sarebbe addirittura una scelleraggine, sarebbe un'opera nefanda.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

1. *Di nuovo a Sistova — 2. Campagna disgraziata! — 3. Consiglio di guerra a Radenitza — 4. I reggimenti della guardia in rinforzo dei Russi — 5. Si parla del richiamo del granduca Nicola — 6. Grave posizione dei Russi — 7. Partenze ed arrivi di corrispondenti di giornali.*

Sistova, 17 settembre 1877.

1) Ed eccomi di nuovo in questa semibarbara cittaduzza, piena d'industrianti di ogni sorta venuti a succhiar il sangue degli ufficiali e soldati russi. Gli ebrei peggiori non sono i veri ebrei. Avrei potuto essere a Plewna, ma il fato e gli uomini non hanno voluto. Sia fatta la loro volontà. Me ne dispiace, ma per certo non ne morrò dal dolore.

Oramai la campagna di quest'anno è rovinata. Checchè si faccia si andrà nell'inverno. Si avrebbe dovuto evitare, non dico non si è potuto, ma non si è saputo evitarlo.

A mio credere, entriamo nel periodo più grave della guerra. Malgrado ciò che si buccina, non presto fede ad un'immediata ripresa dell'attacco di Plewna; forse i Russi tenterebbero andar per le lunghe ed attendere, prima di riprendere l'offensiva, di aver riunito tutti i rinforzi che o già sono in cammino o vi si porranno in breve. Tale non pare sia l'opinione dei generali turchi. Dalle loro mosse s'ha a ritenere che tenendosi nella difensiva là ove le forze sono più preponderanti, vanno risolutamente all'offensiva altrove.

2) Se veramente i Turchi si avanzeranno risolutamente e con sagacia, non credo possibile i Russi possano resistere e conservare la lunga lingua di terreno che occupano nella Bulgaria. E dire che a quest'ora potremmo aver la pace se il Governo di Pietroburgo, prestando meno facile ascolto alle cattive informazioni del suo ambasciatore a Costantinopoli, avesse fino dal principio mobilizzato le forze che ha poste in moto nel seguito! Se così fosse stato, la temeraria marcia del generale Gurko, arrestata ad Eschi-Zaara per mancanza di truppe che gli garentissero le spalle, si sarebbe fermata ad Adrianopoli.

In verità è inconcepibile come s'abbiano potuto commettere tanti e sì madornali errori. Meno due o tre fatti brillanti avvenuti più per azzardo che per cognizione di causa, tutto il resto è stato una sequela inenarrabile di sbagli. E Dio voglia si arrestassero a quelli fatti! Disgraziatamente ne prevedo ben d'altri se la somma delle cose resterà nelle mani che finora l'hanno tenuta e che se ne sono mostrate del tutto incapaci.

3) Credo avervi scritto come lo Czar sia a Radenitza. Il granduca Nicola vi ha pure fatto retrocedere il suo quartier generale; e jeri l'altro i due fratelli con parecchi generali hanno tenuto un Consiglio di guerra per istabilire il da farsi. Curiosa! Il principe Carlo di Rumania, che pur comanda tutto l'esercito dell'ovest, non è stato chiamato a far parte di questa conferenza; vi era invece il generale Zatow, suo capo di stato maggiore. Questo fatto vi dimostra la realtà del comando affidato a S. A. il principe Carlo.

I Rumeni mormorano e non a torto. Si lagnano che il loro sovrano sia trattato come uno scolaro del quale si fa punto o poco caso. Dopo la battaglia del giorno undici, in cui essi han dato prova non indiscutibile di valore, si credono capaci di debellare da soli tutto l'esercito di Osman pascià e vedere il *sans gêne* con cui i Russi agiscono verso il loro Principe, li fa montare in bestia e ne dicono di tutti i colori.

Hanno torto entrambi. I Russi nel non salvare le convenienze, i Rumeni nel volersi credere più di quel che sono. Già avvenne sempre così!

4) Nel venir qui mi sono incontrato con non poche forze russe che giungono di rinforzo. Erano tutta la brigata dei tiragliatori della guardia; il battaglione cacciatori della guardia con il costume di paesani russi ed il berretto di astrakan sormontato dalla croce; la 26ª e la 41ª divisione di linea; il 35° reggimento di cosacchi. Domani passeranno il ponte tre reggimenti della guardia, fra cui quello di Pawloschy che conserva ancora integra l'uniforme datagli da Pietro il Grande.

I soldati hanno quel copricapo rassomigliante a tiara, di cui fanno uso le truppe della *Granduchessa di Gerolstein*. Tuttavia sono delle gran belle truppe. Uomini solidi e gagliardi. Marciano con passo grave e cadenzato ed un assalto dato da essi o riesce o muoion tutti.

Questi varii corpi riuniti insieme — se sono al completo — danno un totale di circa 60 mila uomini che fra due giorni entreranno in linea di battaglia, parte contro Plewna, parte sulla Jantra. Per i Balkani non vi è da pensare; bisogna che il generale Radewsky faccia da sè e si sostenga contro i Turchi. Suleyman pascià ha cessato dal dare assalti reiterati e violenti contro Schipka, ma, intercettata la grande strada di Gabrova, assedia quasi i Russi rimasti sul passo.

Questi per comunicare con la loro base d'operazione, aver viveri e deboli rinforzi, debbonsi servire di un viottolo difficilissimo per i pedoni, impossibile ai cavalli. Quanto tempo Radewsky potrà tenervisi ancora?

5) Sembra che le dimostrazioni avvenute a Pietroburgo contro l'andamento della guerra abbiano fatto grave impressione sull'animo di S. M. Alessandro II. Si parla del rinvio del granduca Nicola e della nomina dello Czarevitch a comandante supremo. Io non credo molto a questi *si dice*. Il granduca Nicola è uomo sapiente e coraggioso; farebbe molto meglio se al suo fianco avesse uomini di maggior ingegno e di minor presunzione. La disgrazia dell'esercito russo è nel corpo di stato maggiore, nei suoi capi e sotto-capi, i quali alla prova si son mostrati e si mostrano assolutamente inferiori — non parlo di tutti — alle alte loro mansioni. La quistione consiste nel sapere se togliendo questi se ne troveranno altri migliori. Mi permetto dubitarne.

6) La posizione dei Russi è grave. È inutile nasconderla o negarla. Essa può migliorarsi col tempo. Se potessero avere un mese di sosta potrebbero, con un po' di solerzia ed intelligenza, rimettersi in carreggiata, riprendendo l'offensiva con forze preponderanti; ma è difficile che i generali turchi, i quali non sono più così turchi come prima, diano tutto questo tempo.

In ogni modo credo che qualche giorno di sosta lo avremo. Malgrado i rinforzi giunti, dettivi sopra, sembra si sia smessa l'idea di riattaccar Plewna. I resti dei corpi dei generali principe d'Imeritiè e Skobeleff, dopo l'ecatombe del giorno dodici, hanno dovuto ripiegare restando libera ed aperta la strada di Lovza e Trojan. Il ridotto conquistato dai Russi e Rumeni sopra Grivitza non ha importanza alcuna. Esso è comandato da altro prossimo e molto più forte. Quindi qualche giorno di sosta lo avremo. Noi corrispondenti che facciamo la campagna ne siamo tutti convinti ed abbiamo lasciato il campo. Non pochi si sono spinti a Bukarest. Con il collega Dick mi son fermato qui; faremo presto ritorno al quartier generale, forse posdomani. Abbiamo delle informazioni particolari le quali ci danno ragione a credere che la sosta sarà meno lunga di quel che si ritiene generalmente, non per volere dei Russi, ma di Mehemet-Alì, il quale eseguisce certe mosse indicanti un prossimo generale attacco all'esercito dello Czarevich lungo la Jantra. Probabilmente sarà verso quel fiume che rivolgeremo i nostri passi e ritengo i lettori non dovranno esserne scontenti, perchè i corrispondenti non vi si son recati gran fatto e tanto quell'esercito, come quelle posizioni, sono pochissimo conosciute.

7) La falange dei giornalisti al quartier generale ha fatto nuove perdite: tre dei nostri compagni, Pellicer dell'*Illustrazione Spagnuola*, Rossolowsky del *Nuovo tempo di Pietroburgo* e De Launay della *Gazzetta di Berlino*, già stanchi, sono partiti per far ritorno in patria. In loro vece è giunto un nuovo italiano, il cav. Franchetti per la *Libertà* di Roma e forse altri giornali che ignoro. Arriva tardi se volete, ma l'inverno è lungo, sarà uno dei pochi che avrà idea di passarsela qui coi Russi. Speriamo non ve ne sia bisogno.

NICOLA LAZZARO.

Lo sciopero di Valle Mosso.

Leggiamo nell'*Eco dell'industria* di Biella:

« Siamo pressati da molte parti a dar notizie di questo sciopero; ma non abbiamo nulla di nuovo da pubblicare.

« In ogni altro caso nessuna nuova significherebbe buona nuova, ma nell'attuale invece ciò ha un significato cattivo, perchè dinota la continuazione dello sciopero. Per rassicurare però molti, falsamente allarmati da cattive notizie sparse o pubblicate ad arte, diciamo che la massima parte degli operai trovarono occupazione o nello stesso paese o fuori, in altre fabbriche di panni e dandosi ad altri mestieri, sicchè lo sciopero dal lato almeno degli operai e per ciò che può aver attinenza all'ordine pubblico, è scemato di molto e quasi scomparso. Ma non fu ancora definita la grave questione che fu origine del male e che riflette i rapporti sui quali dovranno regolarsi d'ora innanzi nelle fabbriche padroni ed operai.

« A tal proposito, come abbiamo già altra volta annunziato, non si trovò mezzo miglioro per uscirne che quello di proporre che fossero nominati rispettivamente dalle due parti contendenti alcuni *delegati* con ampii poteri per concertare in comune e concretare un *modus vivendi*. Da parte dei fabbricanti le nomine effettive ebbero già luogo nelle persone dei signori comm. Q. Sella, cav. Mosca e pretore avv. Ubertalli, ma da parte degli operai non risulta che sinora siasi aderito a procedere alla loro volta alla nomina di altri delegati con incarico di rappresentare e far valere gli interessi degli operai in confronto dei primi. Sventuratamente finchè tali nomine non avranno luogo, lo sciopero perdurerà; ma noi abbiamo fiducia che ciò non tarderà più tanto ad effettuarsi, ed anzi sappiamo che una riunione, nell'entrante settimana, deve aver luogo di operai nelle rispettive loro prime fabbriche all'oggetto di deliberare sul da farsi. »

Il fallimento della *Trinacria*.

Togliamo dai giornali di Palermo:

« Dalla terza sezione della nostra Corte di appello fu resa la sentenza definitiva, colla quale resta validato il fallimento della Società *Trinacria*, chiesto dal Banco di Sicilia ed ordinato dal Tribunale di commercio.

« La Corte condannò gli appellanti, sigg. Tagliavia e Romano, alle spese del giudizio in favore del Banco di Sicilia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MDCLXXX, parte suppl.), del 24 agosto, che abilita ad operare nel Regno la Società francese « La Réunion, Compagnie d'assurances maritimes, » costituita a Parigi.

2. **Un regio decreto** (n. MDCLXXXI, parte suppl.), del 24 agosto, che approva una riduzione del capitale della « Banca marittima » di Savona.

3. **Un regio decreto** (n. MDCLXXXII, parte suppl.), del 24 agosto, che approva le modificazioni dello statuto « dell'Unione Enofila » d'Asti.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e in quelli dipendenti dal Ministero della guerra e dal Ministero di pubblica istruzione, non che nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica al di là di Blagowetschensk (Siberia, 2ª regione) e il ristabilimento della linea telegrafica della Siberia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro cresciuto fino a 3 mm. in Sicilia; alzato quasi altrettanto nel nord d'Italia; stazionario altrove. Nord fortissimo sulle coste Venete; sud-ovest forte a Palascia; mare grosso in questi paraggi, agitato da Genova a Civitavecchia, Portotorres, Gargano, Spartivento e Portoempedocle con venti di sud freschi e forti. Pioggie in Liguria, in parte delle Marche e nell'Adriatico inferiore. Cielo coperto nel resto d'Italia; sud fresco e mare

(51)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUINTO.

Atto primo del dramma di Sheldon

II.

Saldo come uno scoglio.

(Continuazione).

— Tutto ciò che vedo, — diss'ella dopo un momento, — si è che voi avete di me migliore opinione che io non merito, ma anche a voler supporre che non vi siate ingannato sul conto mio, temo forte che non v'inganniate di molto sulle persone che mi appartengono da vicino.

— So che vostro padre è povero e che il fardello della sua povertà pesa tristamente sopra di voi. Non mi preme di sapere altro.

— No, signor Lenoble, non basta. Se debbo essere vostra moglie, non voglio entrare nella vostra famiglia con una impostura. Su me stessa vi ho detto la verità quando l'altro giorno mi avete interrogata ed ora mi credo in dovere di dirvi la verità su mio padre.

E allora gli narrò con parole chiare e franche la storia della vita del padre.

Non inflisse al vecchio una inutile vergogna; non si lamentò di essere stata trascurata nei primi anni e di aver menato una triste giovinezza; ma disse a Gustavo che il padre era stato un avventuriero, il quale era vissuto in una società equivoca e con mezzi equivoci.

— Spero e credo che se un tranquillo asilo gli è assicurato per la vecchiaia, egli vivrà il resto dei suoi giorni da gentiluomo e da cristiano, e che, cessata la lotta di tutti i giorni per guadagnarsi il pane, si pentirà del suo passato. Ed ora vi ho detto che specie di dote posso portare a mio marito.

— Accetterò la dote, angelo mio, per amore di colei che me la porta.

— E accettereste anche papà per amor mio? — domandò dopo un poco.

— Di tutto cuore.

— Ah! davvero che siete un fidanzato assai generoso!

— Un fidanzato che non fosse generoso... via! Non c'è nulla di così spregevole nella creazione come un uomo che l'amore non faccia divenir generoso. Un uomo che ama non fa inchieste. Se trova un gioiello nel rigagnolo, lo raccatta e se lo porta via sul cuore, troppo superbo del suo tesoro per ricordarsi dove l'ha trovato, purchè il gioiello non sia falso e la perla sia pura e degna della corona di un re. E il mio diamante è di acqua purissima. A proposito, cercheremo di asciugare il rigagnolo... voglio dire che cercheremo di estinguere quei debituzzi a cui avete accennato, quei debituzzi di fornitori e di camere mobigliate.

— Vorreste pagare i debiti di papà! — esclamò Diana con meraviglia.

— E perchè no? Tutte coteste miserie che vi dànno tanto pensiero si potrebbero pagare con due o tremila sterline. Vostro padre mi assicura che io debbo diventare molto ricco...

— Mio padre vi ha detto questo! Ah! allora voi vi siete lasciato trascinare in qualche speculazione!

— Nessunissima speculazione, e non corro alcun rischio al quale non si possa riparare con due o tre mila sterline.

— Tutto cotesto affare mi sembra molto misterioso, Gustavo.

— Forse. Bisogna trattarlo col massimo segreto ed io ho promesso di mantenerlo. Ma io non soffrirò che vostro padre mi trascini in un affare equivoco, credetelo, mia cara.

Ripresero così discorrendo la via della casa, e Diana amava ed ammirava Gustavo con tutto il cuore. Una nuova vita le si apriva davanti, pura e brillante. Dove prima non c'era stato per lei che un arido deserto, appariva ora un bel paesaggio rischiarato dai raggi della speranza.

— Credete che le vostre figliuole mi ameranno, Gustavo? — domandò non senza un lieve sentimento di stupore al pensiero che quell'innamorato così esaltato e così giovane di cuore potesse già esser padre.

Le pareva che la grave responsabilità della paternità dovesse rendere un uomo rigido ed austero.

— Se ti ameranno! — esclamò Gustavo. — Ma ti adoreranno, bambina! Non chiedono altro che di aver qualcuno da amare. I loro cuori sono dei giardini pieni di fiori e tu non avrai che da coglierli. Ma tu, sarai tu felice a Cotenoir? È un po' malinconico il vecchio castello coi suoi lunghi e tetri corridoi. Diana, vorrei che tu vedessi la casa che deve esser tua. La famiglia Sheldon ti accorderà almeno un congedo, se non vuole lasciarti partire definitivamente. Verrai in Normandia con tuo padre. Ti mostrerò Cotenoir e Beaubocage, la dimora dove mio padre è nato. La casa forse ti sembrerà un po' triste con le tue idee inglesi; ma io l'ho molto cara.

— Non è possibile che mi sembri triste quel che voi amate: — disse Diana.

Erano intanto arrivati.

Per la seconda volta la signorina Paget preparò il thè pel suo adoratore. Strano a dirsi, quella occupazione le pareva più dolce ripetendosi.

Accettando la tazza del thè dalle mani di lei, Gustavo tornò ad insistere per la visita di Diana in Normandia.

— Sul capitolo della famiglia Sheldon non c'è verso di rimuoverla, — disse Gustavo al capitano, il quale centellava il suo thè e sorrideva ai due innamorati con la ciera soddisfatta di un patriarca aristocratico. — Non si può discorrere di matrimonio fino a che alla signora Sheldon non piaccia di renderle la sua libertà. A questo io mi piego come ad una cosa inevitabile, ma le ripeto, non potrebbe intanto venire in Normandia per una quindicina, solo per una misera quindicina di giorni, per vedere la casa che deve esser sua? Potrebbe venir con voi. Non avrà che da domandare un congedo ai suoi amici, e tutto sarà fatto.

(Continua)

agitato a Lesina. Continua il tempo burrascoso, specialmente nel Mediterraneo.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 21 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	21. 2	10. 5	Roma	24. 5	16. 5
Venezia	21. 2	14. 0	Bologna	25. 5	16. 8
Genova	22. 5	18. 7	Firenze	26. 5	14. 2
Milano	24. 1	16. 2	Livorno	27. 0	18. 2
Napoli	24. 3	17. 5			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 settembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	[illegible]	Stato atmosferico
6 a.	734 6	+ 11 6	8 5	81	14° 26'	N E d.	Copert.
9 a.	735 4	+ 12 2	8 6	79	14° 26'	N E d.	Copert.
12 m.	735 4	+ 14 6	8 4	70	14° 24'	N E d.	Copert.
3 p.	734 3	+ 13 4	9 5	81	14° 31'	N d.	Copert.
6 p.	734 6	+ 14 6	7 9	61	14° 29'	N d.	Copert.
9 p.	735 2	+ 14 0	8 9	73	14° 27'	N E d.	Nuv. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 10,8; massima + 16 0

Acqua caduta mill. 0,7.

Minima della notte del 25 settembre + 8 2

Bullettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 settembre 1877.

Nascere del SOLE, 6 12. — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 6 5.

Nascere della LUNA, 7 29 sera. — Passaggio al meridiano 2 21 matt. — Tramonto 10 15 matt.

Giorno della Luna 19.

METEORE LUMINOSE

Preg.mo sig. Direttore,

della *Gazzetta Piemontese*,

Trovandomi da qualche tempo lontano dall'Osservatorio di Moncalieri per affari di scienza, non ho potuto tener dietro a quanto si è fatto dagli egregi nostri corrispondenti riguardo alle apparizioni di stelle cadenti del passato agosto; le quali peraltro pare siano state copiose anzi che no, secondochè mi risulta dalle poche notizie raccolte durante il mio viaggio.

Mi piace però darle breve contezza di due splendidissime meteore notate in diverse nostre stazioni nel mese suddetto, le quali meritano speciale menzione, affinchè coloro che per avventura avessero preso nota delle medesime, vogliano compiacersi di trasmetterle, come altre volte, all'Osservatorio di Moncalieri per completare le notizie raccolte finora, e per meglio studiare il fenomeno.

Bolide del 23 agosto. — Nella sera del 23 agosto ultimo, nella quale accadde l'ecclissi totale di luna, diverse brillanti meteore furono registrate dai nostri Osservatori. Tra queste merita di essere ricordata una, la quale fu vista nel tempo stesso agli Osservatori di Volpeglino presso Tortona, dell'Istituto tecnico di Parma, del Seminario vescovile di Bedonia nell'Appennino parmense e del Collegio di Empoli in Toscana. Essa sarà stata senza fallo notata in altri luoghi della penisola.

Quasi tutti gli Osservatori convengono nell'assegnare per l'ora dell'apparizione della meteora le 10 e tre quarti di sera, in tempo medio di Roma.

Non ho ancora sotto gli occhi le relazioni degli altri Osservatori; però da quella del cav. rev. D. Pietro Maggi di Volpeglino, presso cui ora mi trovo per la ispezione dell'Osservatorio da lui diretto, rilevo che il bolide passò a poca distanza dalla luna, essendosi acceso presso alla *beta* del Capricorno e quindi spento nella *zeta* del Sagittario. Le coordinate del principio e della fine del suo cammino apparente furono:

Principio: Asc. retta = 303°; Decl. austr. = 18°;

Fine: Asc. retta = 288°; Decl. austr. = 30°.

Il nucleo era di color bianco lucente, ed addimostrava un diametro apparente di circa 15 minuti l'arco, cioè quasi la metà del diametro apparente della luna.

La meteora camminava lentamente lasciando dietro di sè un lucido strascico rosso. Ed il nucleo fu visto a Volpeglino aprirsi in sul finire della corsa, mentre ad Empoli si sentì un forte rumore cagionato probabilmente dallo scoppio del bolide.

Bolide del 25 agosto. — Due giorni appresso, cioè nella sera del 25 agosto, un'altra lucidissima meteora fu osservata nelle stazioni di Volpeglino, del R. Istituto nautico di Savona e della Sacra di S. Michele, alle ore 8 pom. in tempo medio di Roma.

Il nucleo aveva un diametro apparente di circa 10 minuti, cioè press'a poco il terzo del diametro lunare; era di colore rosso vivissimo e seguito da strascico lunghissimo di luce azzurra che faceva un gaio contrasto colla testa della meteora. Lungo il cammino questa, secondo le osservazioni di Volpeglino, si aprì quattro volte, lanciando da ogni parte scintille di luce infuocata.

Il bolide si avanzava lentamente e come a stento negli spazi celesti, tanto che potè osservarsi per oltre quindici secondi di tempo. I punti sui quali esso incominciò e finì, ai furono i seguenti, determinati dall'Osservatorio di Volpeglino:

Principio: Asc. retta = 312°; Decl. bor. = 2°.

Fine: Asc. retta = 344°; Decl. bor. = 14°.

Altre consimili apparizioni furono registrate nel corrente mese di settembre; fra cui una fu vista da me sul lago di Como nella sera del 12, ed un'altra dal più volte ricordato cav. Maggi nella sera seguente del 13. Ma di queste apparizioni attendo ancora ulteriori notizie.

Con distinta stima mi pregio raffermarmi

Volpeglino (presso Tortona)

22 settembre 1877.

Dev.mo

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

24 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

23 settembre.

Un altro telegramma del Re. — S. M. il Re al telegramma dell'Associazione costituzionale romana per l'anniversario del 20 settembre, ha fatto rispondere col telegramma seguente:

« *Valdieri, 21 settembre.*

« Al Presidente

« dell'Associazione costituzionale romana

« Roma.

« Sua Maestà il Re mi delega il gradito incarico di ringraziare nel suo reale nome l'Associazione costituzionale romana per le felicitazioni e voti fattigli nell'anniversario della liberazione di Roma.

« ACHEMO. »

— *Il ricevimento degli avanzi di Bixio.* — Dicesi che il Ministro dell'interno andrà di persona a Genova pel ricevimento delle ceneri di Nino Bixio.

Il Ministro della marina sarà rappresentato dall'on. Saint-Bon.

S. M. il Re si farà rappresentare dal suo aiutante di campo.

— *Ancora il Concistoro.* — L'allocuzione pontificia nel Concistoro di ieri è stata segreta, vale a dire che venne distribuita a ciascun cardinale e non pronunziata dal Santo Padre.

In essa furono spiegate le ragioni che indussero il Pontefice a introdurre qualche cambiamento nelle attribuzioni del Camerlengo, allo scopo principalmente di renderlo più indipendente nell'esercizio delle sue attribuzioni e permettergli di pensare al futuro Conclave senza aver bisogno di preoccuparsi dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede.

I giornali clericali rilevano l'importanza della nomina del Camerlengo, carica autorevolissima durante la sede vacante.

✠ *Il generale Kanzler.* — È tornato ieri l'altro a Roma, dalla sua villeggiatura presso Siena, il generale Kanzler, ex-comandante dell'esercito pontificio. Egli abita sempre in Vaticano colla sua signora.

— *Ernesto Renan a Roma.* — Ernesto Renan, il rinomato autore della *Vita di Gesù*, è da qualche giorno nella provincia romana, e fece già due apparizioni anche in Roma.

Ieri sera passeggiava sul corso. Egli è ospite nel castello della principessa Roccagiovane presso Subiaco.

— *Commercio colla Turchia.* — Il Governo della Sublime Porta ha dato comunicazione officiale al nostro Ministero degli affari esteri di una disposizione, in forza della quale è vietata l'esportazione dei cereali e delle pelli di pecora dalla provincia di Adrianopoli; dei cereali solo da Baltchik e delle pelli di pecora e di bue dal Sandiak di Varna. I negozianti che avevano fatto contratti anteriormente alla proibizione, hanno tempo 15 giorni per far vidimare i loro contratti dalle autorità.

Nel decreto si fa anche eccezione per le mercanzie che innanzi al divieto erano state poste in magazzino sotto il controllo delle autorità per essere esportate più tardi.

Il processo contro il *Débats*.

Prima di tutto il telegramma della Stefani va rettificato in questo senso, che, cioè, il *Journal des Débats* fu processato per un articolo contro il Manifesto del maresciallo Mac-Mahon, e non già contro un Manifesto di Grévy, il quale finora non fece altro che accettare la candidatura al nono circondario di Parigi senza emettere alcun Manifesto.

Quanto agli articoli che or si annunzia essere stati incriminati, noi ne abbiamo già fatto un primo cenno riportando i varii commenti della stampa parigina al Proclama presidenziale, appena comparve sul *Journal Officiel*.

Siccome però il *Journal des Débats* continuò tuttora, ne' suoi numeri successivi, a tartassare con un'ammirabile dialettica l'opera infelice del Maresciallo, così devesi credere che tutti questi numeri siano stati processati dal Governo del 16 maggio, nel puerile intento d'impedire che i Francesi leggessero ed apprezzassero quelle severe ed energiche requisitorie contro i delirii dell'invadente reazione. Non v'ha dubbio ch'essi finiranno col raggiungere uno scopo diametralmente opposto; poichè, s'egli è vero che la proibizione triplica i compratori, dopo gli annunziati processi i lettori del *Débats* si moltiplicheranno all'infinito, e le sode ragioni [illegible] da' suoi valenti scrittori otterranno così più facilmente l'approvazione e l'adesione di tutti.

Fra quegli articoli, pertanto, dettati con un acume di logica stringentissima, quello ch'era firmato dal signor John Lemoinne avrebbe prodotto una così profonda impressione nel pubblico, da far supporre che su di lui in ispecial modo si scateneranno le ire dei signori Broglie e Fourtou.

Crediamo di far cosa grata ai lettori riportandone le parti principali:

« ..... Sì, noi crediam di sognare nel leggere questo proclama, e piuttosto questa intimazione diretta al popolo francese. Ma è proprio a lui che si parla, e coloro i quali gli parlano in tal modo sanno forse quello che si dicano? Traverso tutte le rivoluzioni che da un secolo rinnovarono più volte la faccia della Francia, al fondo di tutti i cambiamenti di Governi e di dinastie, fuvvi mai sempre un'idea costante, persistente, invariabile: la volontà del paese di governarsi da sè. Gli è per conquistare ed assicurarsi questa libertà, patrimonio di tutti i cittadini, che questo popolo francese ha fatto tutte le sue rivoluzioni; gli è per ricuperare questo suo bene ch'egli combatte da cento anni, che rovesciò la più antica e la più illustre razza reale dell'Europa, e scosse il giogo del nome più splendido e più famoso nella storia. E dopo tanto sangue e tante lagrime sparse sul suolo della patria, su tutta la terra, dopo tante generazioni sacrificate al martirio, alla morte per farci liberi, ecco che ora ci vogliono ricondurre alla caserma! No, giammai nè un Borbone nè un Napoleone osarono tenerci un simile linguaggio. »

« ..... Noi cerchiamo invano un paese costituzionale, un paese retto con buone leggi, e nel quale si parli un tale linguaggio. È impossibile dire più grossolanamente ad un popolo intero che gli si domanda il suo avviso per non seguirlo, che gli si fa una domanda per poscia beffarsi della sua risposta. È l'eterno ritornello dell'eterna formula: « Fate ciò che volete, dite ciò che volete, io non me ne andrò. » Eh; mio Dio! Anche Luigi XVI non voleva andarsene; anche Napoleone I, anche Carlo X, anche Luigi Filippo, anche Napoleone l'ultimo, non volevano andarsene; — eppure son partiti.

« Non solo il linguaggio di questo Manifesto è duro, aspro, offensivo all'ultimo segno, ma benanco essenzialmente maldestro. Nel sentire dalla bocca stessa del Maresciallo che la pace pubblica era assicurata, che la prosperità nazionale aveva ripreso vita, che la ricchezza generale si era aumentata, tutti si domandano da quale funesta inspirazione fu egli trascinato a gettare lo sgomento ed il disordine in questo paese che non domandava altro che riposo, pace e lavoro.

« Questo quadro di ciò che era la Francia tre mesi or sono, paragonato con quello ch'è oggidì, è il più terribile atto d'accusa che il Governo abbia potuto rivolgere contro se stesso. Sì, il paese era tranquillo; accettava la Costituzione che gli era stata data, e rispettava le funzioni e la persona del Presidente della Repubblica. Ebbene! di questo stesso rispetto si volle fargliene un delitto. Si riuscì a ficcare in testa al maresciallo Mac-Mahon che nelle ultime elezioni erasi abusato del suo nome! La stessa cosa ce l'aveva già detta al 16 maggio, ed ora ce la ripete. Davvero che si deve stentar non poco a tenere il serio vedendo con quale insistenza il signor Maresciallo proibisce ai repubblicani di mettersi sotto la invocazione del suo nome. Come se avessero bisogno di quest'avvertimento, e come se non sapessero che il patronato del Governo è riservato ai nemici della Repubblica!

« Ma tranquillizziamoci, che questo malinteso oramai è dissipato, la finzione smascherata. Dall'una parte e dall'altra, tutti sappiamo a qual partito attenerci. Ancora venti giorni di pazienza: il Paese, interrogato, risponderà, ed il suo linguaggio farà tacere quello che ora si permettono di tenergli. »

Il proclama repubblicano.

Il contro-manifesto dei repubblicani, pubblicato dalla *République Française*, è una parafrasi molto significante del proclama di Mac-Mahon.

Come documento e come segno dei tempi che oggidì corrono assai grossi per la Francia, lo riproduciamo nella sua integrità:

« *Francesi!*

« Voi siete per essere chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti alla Camera dei deputati.

« Grazie al progresso dello spirito politico nel nostro paese, tutti i tentativi di pressione sulla vostra scelta resteranno vani: ma importa dissipare tutti gli equivoci.

« Bisogna che sappiate ciò ch'è stato fatto, ciò che delle fazioni, minoranze incorreggibili e impotenti, pretendono fare, e quali saranno le conseguenze di ciò che state per fare voi medesimi.

« Ecco quanto fu fatto:

« Il 20 febbraio 1876, voi avevate eletto una Camera dei deputati la cui maggioranza, fatta ad immagine della Francia, proseguiva in pace l'assodamento e lo sviluppo delle istituzioni repubblicane. Era il mandato ricevuto da voi. Essa lo adempiva con uno spirito di moderazione e di saviezza che colpì vivamente l'Europa, e che valse al nostro paese le cordiali simpatie di tutte le Potenze.

« Le passioni all'interno, si calmavano sotto la felice influenza d'una politica di concordia e di pacificazione, sostenuta da tutti i rappresentanti repubblicani della nazione.

« La Camera dei deputati voleva la libertà al di dentro, la pace al di fuori. Essa ha dato, in tutte le occasioni, delle prove del suo amore illuminato per le riforme, portando la sua scrupolosa attenzione su tutte le parti del bilancio, cominciando ad alleggerire i nostri pesi così gravi colla soppressione dell'imposta sul sale, sulla piccola velocità e sugli olii, diminuendo le tasse postali, trattando a fondo la questione delle ferrovie, prestando il suo più premuroso concorso al riordinamento del nostro esercito, sempre degno della fiducia nazionale, elevando la dotazione dell'istruzione pubblica a una cifra che non aveva ancora raggiunto sotto nessun Governo.

« Queste prime riforme sarebbero state completate nelle sessioni successive.

« Nelle sue relazioni coi grandi poteri dello Stato, la Camera dei deputati non era mai uscita dai limiti de' suoi diritti e delle sue attribuzioni. Essa ha sempre rispettato la persona e la posizione del Presidente della Repubblica; ha spesso, per ispirito di concordia, prorogato i giusti reclami motivati dalla scelta e dalla nomina dei funzionari, giacchè i decreti proposti alla firma del Presidente furono lungi dal rispondere ai voti legittimi delle popolazioni e dei loro rappresentanti. Ne' suoi rapporti col Senato, la Camera è stata costantemente animata da sentimenti di conciliazione, e non ha mai contrastata la parte di influenza che esso deve esercitare. Al contrario, in una circostanza memorabile, la Camera sopportò, per mantenere la buona armonia tra le due Assemblee, che il Senato s'attribuisse un diritto sul bilancio che non è ammesso in nessun reggimento costituzionale.

« Un avvenimento inatteso e ancora inesplicato sopravvenne il 16 maggio.

« Forte del suo diritto costituzionale, ma agendo al di fuori delle regole più certe del governo parlamentare, il presidente della Repubblica ha bruscamente licenziato un Gabinetto che non era rimasto in minoranza in nessuna delle due Camere, formato un Ministero di minoranza preso nelle file dei partiti ostili alla Repubblica, e prorogata la Camera per un mese. Un altro decreto, emanato dietro il parere conforme del Senato, pronunciò lo scioglimento della Camera dei deputati.

« Lo scioglimento accadde alla vigilia della discussione del bilancio del 1878, nel momento in cui erano allo studio serii ed utili progetti legislativi, in cui fervevano i lavori delle Commissioni parlamentari. Gli è con questi lavori e con questi progetti che la Camera eletta il 20 febbraio 1876, giustificò le significanti parole del suo presidente, il signor Giulio Grévy, quando disse che il paese avrebbe saputo attestarle, che, nella sua breve carriera, non cessò neppur un giorno di benemeritare della Francia e della Repubblica.

« Ora tocca a voi a parlare.

« Vi si dirà che non si vuole abbattere la Repubblica.

« Voi non crederete ai candidati monarchici che vi tengono questo linguaggio, ma che dissimulano per qualche tempo, sotto il mantello della candidatura ufficiale, le loro preferenze e le loro viste politiche, e che ardono tutti del desiderio di ritrovarsi in maggioranza a Versailles per usare di ciò ch'essi chiamano la clausola di revisione e per portar l'ultimo colpo alle istituzioni repubblicane.

« Quello che attendono da voi è l'elezione di una Camera che, sotto il pretesto di tener fronte al pericolo sociale, di combattere e di reprimere il radicalismo latente, mantenga il potere nelle mani degli uomini dalle idee retrograde, che non possono adattarsi alla Repubblica, e che contano sostituirvi la Monarchia alla prima occasione favorevole. Ecco ciò che essi chiamano riservare le loro speranze.

« Voi non vi lascerete cogliere da questo artifizio. Per isventarlo, basterà che vi pronunziate risolutamente contro i candidati ufficiali e contro la politica da essi rappresentata, votando per quelli che terranno alta nella lotta la bandiera della Repubblica contro le fazioni monarchiche, del Governo parlamentare contro il potere personale.

« Voi peserete maturamente il significato dei vostri voti.

« Elezioni favorevoli alla politica del 16 maggio incoraggierebbero tutte le speranze faziose ed anarchiche, rimettendo ad un tratto in forse le istituzioni che la Francia ha adottato ed acclamato il 20 febbraio 1876. Rovinerebbero il principio del Governo del paese per il paese, scalzato dagli uomini che hanno calpestato l'irresponsabilità presidenziale, gettando il Presidente della Repubblica nell'arena dei partiti per mantenere se stessi al potere. In fine, comprometterebbero l'ordine e la pace pubblica.

« L'elezione dei candidati ufficiali non porrebbe termine al conflitto scoppiato tra i poteri dello Stato. Gli affari, già paralizzati da cinque mesi di crisi, non potrebbero ravvivarsi; il commercio e l'industria continuerebbero a soffrire, finchè l'ultima parola rimanesse alla Francia, come vuole il principio della sovranità nazionale. In mezzo a codeste nuove complicazioni, la Francia diverrebbe per l'Europa un oggetto di diffidenza, giacchè elezioni come quelle che gli uomini del 16 maggio domandano, sarebbero il trionfo del partito clericale, la cui ambizione insaziabile, le cui agitazioni perpetue sono cause d'inquietudini per tutti i popoli e tutti i Governi.

« In quanto a voi, il vostro dovere diverrà più grande col crescere dell'audacia di coloro che pretendono imporsi alla Francia. Voi non sapreste obbedire alle intimazioni dei rappresentanti dei partiti monarchici. Non sapreste nè divenire lo strumento del clericalismo, nè abbandonare i diritti e le libertà che i vostri padri conquistarono a prezzo di tanti sforzi e che tocca a voi a trasmettere ai vostri figli come un deposito sacro.

« Voi difenderete, pacificamente, deponendo i vostri liberi voti nelle urne elettorali, le istituzioni repubblicane; attesterete coll'autorità che appartiene alla Francia, che la custodia della Repubblica dev'essere affidata a funzionari fedeli, i quali, nei momenti difficili, sappiano adempiere a tutti i loro doveri.

« *Francesi!*

« Il paese attende con intiera confidenza la manifestazione dei vostri sentimenti.

« Dopo tante prove, la Francia vuole la stabilità mediante il mantenimento delle istituzioni, l'ordine nella libertà, la pace nella Repubblica e per la Repubblica.

« Voi ci assicurerete questi beni. Voi ascolterete la voce della coscienza nazionale, che non si rivolge a nessun partito, ma a tutti i Francesi guidati dall'amor di patria. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 24. — (*Sped. ore 2,15, ricev. ore 4,15*).

Vienna. — È confermata la notizia della vittoria di Mehemed Alì.

La ricognizione operata dai Turchi è riuscita, ma però i vantaggi di questi sono incompleti per causa della ritardata comparsa in campo degli Egiziani.

I Russi rioccuparono le posizioni perdute.

La battaglia prosegue, ma le forze russe sono inferiori a quelle turche.

Trento. — Le elezioni municipali sinora riuscirono in senso clericale. Furono eletti Hippoliti, Gentilini, Negrelli.

Ragusa. — Satih pascià, alla testa di dodici battaglioni, lasciò Mostar, dirigendosi verso Gacko per incontrarvi i Montenegrini.

Roma, 24. — (*Spedito ore 3 45, ricevuto ore 5,35*).

Il processo contro i dimostranti arrestati in piazza Navona venne questa mattina dal Tribunale rinviato a tre giorni.

Cronaca

25 settembre.

Consiglio comunale. — Domani (26) vi sarà seduta privata (terza sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera 1877) col seguente ordine del giorno:

1° Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1878-79 — Elezione.

2° Museo industriale — Giunta superiore direttiva — Elezione di tre membri di nomina del Municipio.

Riapertura delle Scuole serali di disegno. — È stato pubblicato dal Sindaco di Torino il manifesto annunziante la riapertura delle Scuole serali di disegno per l'anno scolastico 1877-78.

Corso preparatorio.

1° *anno.* — Per tutti indistintamente gli allievi aspiranti alle scuole di disegno d'ornato e di plastica ornamentale, di disegno di macchine e di disegno geometrico ed architettonico:

Via dell'Arsenale, N. 18, piano terreno.

Via Porta Palatina, N. 30, piano 2°.

2° *anno.* — Per gli allievi aspiranti alle scuole di disegno d'ornato e di plastica ornamentale e di disegno geometrico ed architettonico:

Via Barbaroux, N. 25, piano 2°.

Per gli allievi aspiranti alle scuole di disegno di macchine:

Via dell'Arsenale, N. 18.

Scuola di disegno d'ornato e di plastica ornamentale:

Via Barbaroux, N. 25, piano 2°.

Scuola di disegno di macchine:

Via Oporto, N. 8, piano terreno.

Scuola di disegno geometrico ed architettonico:

Via Porta Palatina, N. 30, piano 2°.

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 del mese di settembre corrente, dalle ore 8 alle 10 pom. si riceveranno le iscrizioni nelle rispettive scuole.

Belle arti. — Siamo stati anche noi a vedere le statue del Tabacchi destinate al monumento funebre della contessa di Lamarmora a Biella; e qui ora ne diciamo in fretta e semplicemente le nostre impressioni.

Il Tabacchi è tale artista che le sue opere, in chi le guarda, producono sempre fin dalle prime un immancabile effetto. Ha nella sua maniera, nel suo stile, può dirsi, qualche cosa

di speciale, di tutto suo, che, vi piaccia o non vi piaccia, fa distinguere i suoi dai lavori di tutti gli altri. Il carattere principale di codesto suo stile è quello di un realismo che si attiene quasi materialmente alla verità più specificata e particolareggiata delle cose, eppure sa anche alla volgarità dell'oggetto il più prosastico e meno artistico dare una certa apparenza di nobilitazione coll'arte. La statua principale del monumento è l'effigie, maggiore del vero, della defunta, inginocchiata sopra una rozza e punto bella seggiola, a pregare. La testa è bellissima, fatta con iscalpello abilissimo, piena di vita e di espressione; ha un carattere, ha un pensiero; quella non è una maschera, non è una muta riproduzione meccanica di tratti, è la faccia di persona che vive, che pensa — e che prega. Vestita d'un abito che ha per solo ornamento delle alte, magnifiche trine, coperto il capo d'un velo parimenti di trina, il traforato lavorio di merletti e i ricchi partiti delle pieghe abbondanti della stoffa sono fatti a meraviglia: ci piacciono meno del resto le mani che ci sembrano un po' ammanierate, un po' affettate nella modellatura e nella mossa; ma l'artista ci spiegò che l'atto di una di esse era voluto dal concetto dell'intero monumento, e spiegato poscia dal complesso di questo, quando la statua fosse a posto.

Tre altre statue minori, rappresentanti la Fede, la Speranza e la Carità, debbono esser poste sopra la porta del sepolcreto; e il Tabacchi, colla sua solita bravura, le ha scolpite, segnando di ciascuna di esse il carattere, più che nei soliti emblemi, onde si fanno di solito accompagnate, nell'espressione del volto e nell'atteggio della persona. Forse la Fede ha un pochino esagerata l'espressione, e non solo ci appare con aspetto di fermezza e di austera forza, ma di severità e quasi di corruccio, mentre la Speranza sorride forse un pochino troppo giocosa e fin anco procace; ma sono belle statue tutte, e bellissima è la Carità e bellissimi, fatti con un garbo e con disegno ammirabili, sono i puttini a cui la Carità soccorre.

Sono insomma queste opere degne del nome del Tabacchi, e plaudenti ci rallegriamo di gran cuore con esso.

Esposizione a Rovigo. — Il giorno 27 corr. si inaugurerà a Rovigo la Mostra provinciale dei prodotti dell'industria e del suolo; una interessante Esposizione di macchine agricole, e l'Esposizione nazionale di belle arti.

Nei giorni dell'Esposizione avrà pure luogo a Rovigo il Congresso regionale degli allevatori di bestiame.

È stato invitato all'inaugurazione il Ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale possibilmente non mancherà d'intervenirvi.

Esposizione di caseificio a Portici. — Ci si comunica da Portici il seguente avviso:

« Modificando, come le circostanze hanno consigliato, la prima parte del disposto dell'art. 5 delle *Norme generali*, il ricevimento dei prodotti di lunga conservazione e delle macchine destinate a questa Esposizione di caseificio, avrà luogo dal giorno 1 al giorno 20 dell'ottobre prossimo.

« Per la presentazione dei prodotti di pronto consumo rimangono le disposizioni indicate nelle Norme generali.

« A ciascun espositore si rimettono intanto i *cartelli* che, posti sulle casse e sui colli, serviranno di *riconoscimento* presso le ferrovie del Regno e presso le Amministrazioni daziarie per l'applicazione delle facilitazioni convenute.

« *L'incaricato*
dell'ordinamento dell'Esposizione
ETTORE CELI. »

Il Congresso medico internazionale a Ginevra. — Scrivono al *Journal de Genève* che fra le comunicazioni scientifiche fatte al Congresso internazionale medico, testè radunatosi in quella città, ve n'è una che merita di non essere lasciata sotto silenzio.

Il valente otoiatra napolitano, il dott. Giampietro, ha intrattenuto il Congresso sul sistema speciale che egli applica per la cura dei sordo-muti, con un successo che da diversi anni, dal 1864, eccita in Europa il più vivo interesse.

D'altronde non fu che dopo mille difficoltà che il dott. Giampietro ha ottenuto dal Governo italiano la fondazione d'una clinica speciale per la guarigione dei sordo-muti nell'Istituto reale di Napoli, clinica che sarà aperta nei primi del mese di novembre prossimo.

I sordo-muti che, dopo l'osservazione medica, vengono giudicati guaribili, saranno prima sottoposti ad una cura medica che li libera dalla sordità e poi verrà loro insegnato l'uso della parola col mezzo naturale dell'udito.

Nuovo prestito della città di Napoli. — L'ultimo prestito di 80 milioni di franchi concluso dalla città di Napoli colla casa bancaria Berthier frères di Parigi, sarà messo in sottoscrizione pubblica il 2 e 3 ottobre prossimo.

Le obbligazioni sono 205,954 di 400 franchi fruttanti annui 20 franchi in oro. — Il prezzo d'emissione è franchi 325 per ogni obbligazione col godimento dell'interesse.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono presso il Banco di Napoli e presso i principali banchieri e banche.

Teatri. — GERBINO. — Leggete il cartello del Gerbino e vi troverete stampate le seguenti parole: Questa sera per beneficiata dell'artista Virginia Marini si rappresenterà: *Messalina* di Pietro Cossa.

I lettori torinesi in massa:

— Basta, basta signor cronista, abbiamo capito e sappiamo meglio di voi quello che state per dire.

Allora basta e a rivederci al teatro di via del Soccorso alle ore 8 in punto per salutare la più affascinante delle regine romane moglie di Claudio e *figlia* di Cossa.

— BALBO. — *Il babbeo e l'intrigante* del Sarria, non ha ottenuto ieri sera nè il successo di fanatismo di Napoli, nè quello splendidissimo di Roma e d'Ancona, ma è piaciuto puramente e semplicemente come tutte le novità musicali che hanno qualche attrattiva e mostrano una certa festività comica ed un certo profumo di melodia che vi accarezza ed alletta.

Ma in quanto a prosa e libretto non si è mai visto una scipitaggine simile. Ed appunto per ciò in molti punti il pubblico ha subito l'influenza di quelle tirate papaveriche del poeta ed ha gustato poco la musica del Sarria, che è leggerina sì, ma molto graziosa, specialmente al 1° atto ed al 3° nei quali c'è una barcarola, un duettino tra tenore e donna, ed un'aria e quintetto stupendi. Quest'ultimo si è voluto *bissato*.

Sono stati applauditissimi la signora Giulietta Cesari (*Rita*) sempre carina; il Lambiase, un simpaticissimo *pescivendolo* che canta molto bene da tenore; il Correggioli, sindaco e basso comico per due; il Cesari, un tipo curioso da mettersi sopra una scatoletta da fiammiferi; il Martire accuratissimo e saluto nella faticosa parte del segretario comunale intrigante e finalmente il Pastore, il Ferrara, ecc.

L'orchestra qualche volta ha zoppicato, ma forse senza colpa del bravo maestro Canti.

Stassera replica.

— **Teatri di fuori.** — A Modena si è rappresentata l'altra sera colla compagnia della *Città di Torino*, diretta da Cesare Rossi, la nuova commedia dell'avvocato Desiderato Chiaves: *Le inquietudini di Antonietta* ed ha avuto felicissimo successo.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Coltellate. — Un operaio pettinagnolo di 23 anni, certo Gius. Borra, nell'uscire ieri sera da una bettola della via Guastalla, ricevette da un individuo che non potè riconoscere due ferite di coltello, una al braccio sinistro, l'altra nella schiena.

Quest'ultima è tanto grave che lo si dovette ricoverare all'ospedale di S. Giovanni.

*** *Disgrazie.* — Una vettura cittadina che percorreva ieri la via Doragrossa, giunta sul canto di via del Deposito, urtò certo Gio. Lanza, muratore, e lo mandò a terra arrotandogli i piedi.

Soccorso dal portinaio della casa N. 5 di via del Deposito, il ferito fu da due guardie municipali portato a casa sua.

*** *Suicidio.* — Giovanni Pergami, sergente nel 5° regg. fant., suicidavasi ieri verso le tre nella caserma della Cernaia esplodendosi una fucilata nel petto.

*** *Lunatici.* — Un operaio conciatore, d'anni 26, fu arrestato ieri dalle guardie municipali mentre in alterco con un compagno di lui ne cercava servirsi di coltello. Lo si tradusse in Questura non senza stento, poichè a mezza strada trovò modo di svincolarsi dalle guardie e di alzar i tacchi: ma fu presto raggiunto e consegnato ai carabinieri.

*** *Spenditore di biglietti falsi.* — Ieri un cotale, dall'aspetto campagnuolo, si recò a comperare una derrata qualunque nella bottega di un droghiere in via Barbaroux e diede in paga un biglietto falso da lire 10, che il droghiere nella fretta ritenne per buono e consegnò il resto in tanti spiccioli. Rinnovò il farabutto il giuoco in un'altra bottega di droghiere della stessa via, ma qui il padrone si accorse della magagna e rifiutò di ricevere la polizza da lire 10.

Nel mentre il primo droghiere era venuto in sospetto, aveva esaminato bene il biglietto consegnatogli ed era uscito in istrada per rintracciare lo sconosciuto. Seppe che era dal collega che ha bottega più in giù; avvertì le guardie e lo fece arrestare.

Gli si rinvennero indosso 110 biglietti da L. 10. Bagattelle!

*** *Borseggio.* — Ieri certo C. I. venne derubato con destrezza del proprio orologio valutato L. 30.

*** *Arrestati:* 1 per spaccio di biglietti falsi, 1 per porto d'arma proibita, 9 per dubbia condotta, 1 per oziosità in pubblico esercizio, 1 per ferimento e 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *settembre.*

Morti. — Graglia Francesco, d'anni 55, di Moriondo, negoziante — Stampini Carolina, id. 18, di Fenestrelle — Allotti Secondo, id. 25, di Torino, armaiuolo — Manzon Cattarina nata Raymond, id. 62, di Sauze di Cesana — Provasto Teresa, id. 62, di Torino — Thei Lorenzo, id. 21, di Colorno, soldato nel 5° fanteria — Nazzaro Angelo, id. 51, di Monteu da Po, commesso — Graglia Virginia, id. 42, di Schierano — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale 11, cioè: a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in Torino 2.*

Nascite 24, cioè maschi 10, femmine 14

Matrimoni celebrati 3.

CORRIERE DEL MATTINO

25 settembre

NOTIZIE DA ROMA.

24 settembre.

Accordo fra i ministri. — Il *Bersagliere* afferma che circa le convenzioni ferroviarie esiste un primo accordo nel Ministero. Vedremo adunque risolta finalmente qualche cosa; purchè la risoluzione non sia tale che si debba deplorare!

— *Cialdini non va più a Roma.* — Abbiamo annunziato anche noi che l'ambasciatore italiano a Parigi doveva recarsi a Roma; ora viene smentita siffatta notizia.

Il Ministro degli affari esteri, dicesi, abbia spedito al Cialdini una persona di confidenza in Savoia dove si trovava qualche giorno addietro, per le istruzioni sulla condotta da tenere rispetto alle nuove elezioni in Francia.

È però vero che un telegramma dell'*Unione* dà già il Cialdini arrivato a Roma!

— *Valico degli Appennini.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiamato a risolvere la quistione d'una novella via traverso gli Appennini, ha esaminato i tredici progetti presentati. Per potersi pronunziare con perfetta conoscenza di causa ha mandato due ingegneri sui luoghi perchè si facessero un'idea esatta della linea da preferirsi.

Furono a ciò delegati i signori Passerini e Imperatori, ingegneri del genio civile.

— *Depretis sta meglio.* — La salute dell'on. Depretis migliora. Egli ha potuto alzarsi dal letto e stare per parecchie ore ad occuparsi dei pubblici affari.

— *Il nuovo Camerlengo.* — Il nuovo Camerlengo, cardinale Pecci, nominato dal Papa nel Concistoro di ieri l'altro, ha 67 anni ed era arcivescovo di Perugia.

Le funzioni del cardinale Camerlengo furono da Pio IX modificate, onde rispondano meglio alle condizioni in cui si trova la Santa Sede. Quella parte delle antiche attribuzioni che riguarda le cose temporali, venne aggiunta alle incombenze del segretario di Stato.

Al nuovo Camerlengo resteranno le attribuzioni religiose e quella principalissima di esercitare il potere spirituale durante l'interregno.

Questa innovazione in apparenza religiosa, ha un'importanza politica, considerando, per la legge inesorabile di natura, che il Conclave non può essere lontano.

Il nuovo Camerlengo è uno dei più tenaci ed intransigenti sostenitori del potere temporale dei papi.

Il manifesto di Thiers.

Ieri l'altro il *Figaro* conteneva nella sua prima pagina un *supposto* manifesto di Thiers, raffazzonato in modo da farlo parere evidentemente apocrifo, tanto n'era meschina la contraffazione.

Tra le altre *amenità* vi notammo che, parlando delle principali capitali d'Europa, si faceva mettere dal signor Thiers la capitale d'Italia a Torino! — Non ne facemmo alcun caso, poichè chi piglierebbe ancora sul serio le gherminelle del *Figaro*?

Ieri però i fogli repubblicani di Parigi vennero fuori pubblicando il testo completo del vero manifesto che l'illustre Uomo di Stato, pochi giorni prima di morire, aveva preparato nell'intento d'indirizzarlo a' suoi elettori del nono circondario di Parigi.

L'importantissimo documento è preceduto dalla seguente nota dell'on. Mignet:

« Trovammo fra le carte di Thiers questo documento: lo ha scritto egli per intiero di sua mano, ed ebbe il tempo di rivederne la prima parte. Il rimanente abbisognava di revisione, ed era il lavoro riserbato appunto alla giornata in cui ci fu rapito. Non volemmo modificare l'ultimo pensiero di Thiers nel dare alla luce un documento ch'egli calcolava di pubblicare. Conformiamoci alle sue intenzioni, sempre dirette al vero bene pubblico. »

L'intero proclama occupa non meno di dodici colonne: è un vero *memorandum* politico a tutti gli elettori di Francia.

Eccone l'esordio testuale:

« Miei cari elettori: la Camera dei deputati, eletta nel febbraio del 1876, fu nel maggio del 1877 denunziata alla Francia dal potere esecutivo, condannata dal Senato e rinviata innanzi al paese, suo giudice unico e definitivo.

« Il diritto di legittima difesa comincia per essa; ed io vengo pei colleghi miei e per me ad esercitarlo, dappoichè trattasi d'un diritto di cui nessuna autorità potrebbe nè vorrebbe indubitatamente limitar l'esercizio.

« Quanto a me, presi così lieve parte ai lavori della Camera disciolta, che credo di poter rimanere testimonio imparziale di ciò ch'essa fece.

« Non esito pertanto a dirvi coll'illustre suo presidente Grévy, ch'essa non cessò mai un istante, per prudenza, moderazione e patriottismo, di ben meritare della Francia.

« Due Ministeri soccombettero, è vero, dopochè essa ebbe a riunirsi; ma fu per fatto suo, ovvero dai poteri in presenza dei quali fu posta? »

E qui si fa ad esaminare distesamente tali questioni, dimostrando come la Camera abbia scartata l'imposta sulla rendita, — mantenuta la durata del servizio militare; — aumentata la dotazione alla Chiesa; — rispettato il Concordato; — votato un semplice ordine del giorno contro le pericolosissime pastorali dei vescovi; — serbato un silenzio assoluto intorno alla politica estera; — ed ammesse infine le contestabilissime pretese del Senato in merito ai bilanci.

« Si disse e si ripete, — aggiunge il manifesto, — che la disciolta Camera era *radicale.* » Thiers spiega come cotesta sia una parola vuota di senso; indi continua:

« No, o signori ministri: voi potete bensì dir questo, ma non lo pensate punto.

« Da sei anni i Consigli di guerra sedevano in permanenza; ogni giorno pronunciavansi nuove condanne contro gli uomini tornati al lavoro e pronti a tornarvi. Bisognava porre un termine a tutto ciò, e la Camera lo fece; e invece dei torbidi preconizzati, si ottenne subito il ristabilimento della pace e della concordia.

« La disciolta Camera, — prosegue il manifesto, — non ebbe torti, ed è gran menzogna quanto si disse a suo carico.

« Ristabiliamo la verità, ed il paese non tarderà molto a riconoscerla e a proclamarla. »

Thiers rifà in seguito la storia dei tentativi monarchici del 1873, quando cioè riconobbe essere la Repubblica la sola forma di governo possibile; e dichiara che, per quanto riguarda l'Assemblea, egli avrebbe potuto rimanere a capo del Governo; ma che si dimise invece affine di facilitare l'evidenza di quella verità.

Thiers ricorda come si sia in allora abbandonato il potere in mano ai partigiani della monarchia, con un manifesto disprezzo di tutte le leggi e delle convenienze; e come la corona di Francia sia stata trascinata per le diverse contrade d'Europa ed offerta ai pretendenti da uomini spogli di qualsiasi mandato legale.

« Giunse tuttavia il giorno in cui bisognò confessare che la monarchia era diventata impossibile in Francia; e nel 16 maggio se ne volle fornire un'ultima splendida dimostrazione.

« Come nel 1873, così in quest'anno diedesi all'Europa il desolante spettacolo di tre partiti monarchici, i quali s'unirono soltanto per rovesciare l'oggetto del loro odio comune, per poi nuovamente dividersi all'indomani della lotta; partiti che si abbeverano di mutui oltraggi e si perseguitano con vicendevoli minaccie, e che scorgendo un pericolo comune nella continuazione della rottura, si riavvicinano per poi nuovamente dividersi, riempiendo così la Francia di nausea e l'Europa di commiserazione. »

Il manifesto prosegue più innanzi:

« Questo fatto, d'una costituzione repubblicana affidata ad un Governo personale antirepubblicano, non potrebbe durare.

« La questione del 16 maggio si può così riassumere: Bisogna volere la Repubblica; e volendola, occorre costituirla in una maniera sicura e con uomini risoluti a farla riuscire. Non avvene altra. »

Continuando, Thiers prova in modo splendidissimo come il conte Chambord, il duca d'Orleans e l'ex-principe imperiale siansi resi impossibili.

« Il Governo risponde. È vero: convochiamo « il paese perchè ci riveli la sua volontà. »

Ma Thiers s'affretta ad esporre i ritardi frapposti all'esecuzione delle leggi; le violazioni recate alla stampa repubblicana, di cui si volle impedire la circolazione; le pressioni innumerevoli esercitate sull'animo dei cittadini e dei funzionari: e tesse poi un'entusiastica apologia della Repubblica.

Ecco per ultimo la conclusione testuale del manifesto:

« Sopra questi principii riposa la politica « nazionale dalla rivoluzione del 1789 ad oggi.

« La Francia vuole rimanervi fedele; ed è « perciò necessario che voi li consacrate defi« nitivamente coi vostri suffragi.

« La sola fine saggia ed utile che la na« zione deve imporre a questa crisi si rias« sume nelle parole: Sovranità nazionale, Re« pubblica, Libertà, Legalità scrupolosa, Li« bertà dei culti e Pace.

« Tali, o cari elettori, sono le opinioni di « tutta la mia vita e quelle del nostro di« ciannovesimo secolo, il quale farà epoca « nella storia della Francia e dell'umanità. « Vi scongiuro a consacrarle in questa occa« sione solenne.

Mille calunnie mi assaliranno, e voi ri« spondetevi coi vostri suffragi, che non mi « mancarono da quasi mezzo secolo.

« THIERS. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 25. — (*Sped. ore 11,5, ric. ore 12*).

Oggi il Re firmerà il decreto che costituisce la Commissione reale per l'Esposizione di Parigi. Furono designati quali membri di questa Commissione diversi senatori e deputati, alcuni alti funzionari governativi e parecchi artigiani.

L'ambasciatore di Francia sarà invitato a prendervi parte come membro effettivo per decidere sull'ammissione delle domande.

— Il Municipio di Frosinone risolvette di richiamare da Cosenza le ceneri di Ricciotti, uno dei 16 fucilati dalle milizie borboniche dopo il tentativo dei fratelli Bandiera.

— L'on. Depretis continuando ad essere indisposto, i medici gli ordinarono di non occuparsi di affari.

— Le difficoltà del Sacro Collegio circa le modalità del futuro Conclave si accentuano sempre più. Il Papa esorta tutti alla concordia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — La *Montagsrevue* riporta un articolo dell'*Italie*, che qualifica come un comunicato ufficiale del Governo italiano sull'affare dell'arsenale, e soggiunge: « Siamo in grado di confermare interamente questa comunicazione ed accentuare segnatamente che il maggiore Mainoni, che si distinse ancora in Kaskan col suo atteggiamento pieno di tatto, non adoperò niun mezzo illecito per entrare in possesso del segreto del cannoni *Uchatius*, che gli fu trasmesso, perchè ne prendesse copia, dall'addetto militare d'altro Stato. L'inchiesta pendente farà conoscere come quest'ultimo ebbe contezza del segreto. Mainoni però abbandonò qui la sua posizione con prove di stima intatta. »

Berlino, 24. — Il banchetto offerto a Crispi fu magnifico. Venne espresso ripetutamente il desiderio di relazioni sempre più amichevoli fra l'Italia e la Germania.

Costantinopoli, 23. — Mehemed Alì, confermando la marcia verso Bjela, annuncia che le sue truppe avvicinaronsi venerdì alle trincee nemiche e ne seguì un combattimento. Le perdite dei Turchi sono minime, comparativamente a quelle dei Russi.

Chefket annunzia che il generale Ahmethutzi, con un convoglio di viveri e munizioni, arrivò a due ore di distanza da Plewna, incontrò 15 battaglioni russi, e ne seguì un combattimento di artiglieria. I Russi indietreggiarono; Ahmethutzi continuerà all'indomani la marcia.

Suleyman annunzia che il combattimento dell'artiglieria a Schipka continua. Le fortificazioni russe sono danneggiate.

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 23: La notizia annunziante la vittoria dei Turchi a Bjela provenne da una falsa voce. Il combattimento ebbe luogo presso Czernovna. L'attacco dei Turchi andò fallito; i Russi mantengono le loro posizioni; i Turchi ebbero grandi perdite.

Il *Times* ha da Sira: Zichy ebbe un colloquio col Sultano, in cui fece menzione delle barbarie degli irregolari turchi; parlò al Sultano della probabilità di una mediazione dell'Austria, e lo invitò ad usare moderazione; facendogli intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente all'umiliazione della Russia, ma certamente sarebbe dalla parte della Russia in caso di un serio disastro.

Bukarest, 24 (dispaccio ufficiale russo). — Un attacco dei Turchi a Czerkovna fu respinto il 21 e non venne rinnovato il 22.

I Turchi ritiraronsi, perdendo 1000 uomini.

La cavalleria russa fece una ricognizione sulla strada di Sofia per valutare i rinforzi turchi, provenienti da Sofia. A Rakosch il conte Stakelberg respinse tre squadroni turchi e ritiressi dinanzi la fanteria. A Selicha il colonnello Tutolmin prese le posizioni per attaccare dieci battaglioni turchi trincerati.

Madrid, 25. — Pavia venne nominato ministro della marina.

Parigi, 24. — Un manifesto del Comitato della destra segnala i pericoli di radicalismo ed invita gli elettori a rispondere all'appello del Maresciallo.

Berlino, 24. — Nel pranzo in onore di Crispi, Bennigsen brindò all'imperatore Guglielmo, al re Vittorio Emanuele ed alla buona armonia fra le due nazioni.

Crispi rispose che attribuiva gli onori fattigli al suo paese. Constatò gl'interessi comuni dell'Italia e della Germania: le due nazioni devono la loro grandezza alla monarchia costituzionale.

De Launay bevette alla salute di Bismark.

Schultze bevette alla solidarietà degli interessi economici delle due nazioni.

Dunker brindò alle città italiane e specialmente a Roma.

Oggi Crispi fu invitato a pranzo presso la Principessa imperiale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente il signor Pia Domenico, presidente della Società Macellai di Torino, e complessivamente tutta l'onorevole Assemblea dei soci che, oltre al sussidio dovutogli, gli largirono generosamente ulteriori sovvenzioni, come pure l'Ill.mo sig. prof. dott. Bechis delle cure usategli nella testè sofferta malattia. Piccolo compenso certamente ai benefizi ricevuti; ma spera che sarà accolto benignamente, mentre questi ringraziamenti partono da un cuore profondamente grato.

ANGELINO FRANCESCO.

Caffè San Carlo. — CONCERTO SERALE.

1. **Kral.** Valz *Suoni festivi.*
2. **Apolloni.** Serenata nell'opera *l'Ebreo* (tenore).
3. **Deferrari.** Aria buffa nell'opera *Il menestrello.*
4. **Verdi.** Cavatina nell'opera *La traviata* (soprano).
5. **Rossini.** Sinfonia nell'opera *La cenerentola.*
6. **Verdi.** Gran terzetto nell'opera *I Lombardi* (soprano, tenore e basso).
7. **Verdi.** Finale 1° nell'opera *Attila* (orchestra).
8. **Rossi.** Duetto nell'opera *I falsi monetari* (soprano e buffo).
9. **Calvi.** Mazurka *Già Oneglia.*
10. **Torre.** Polka *Ne me refusez pas.*

Caffè Romano. — CONCERTO CORALE
di n. 45 coristi uomini e donne.

1. **Bertuzzi.** Polka *La guardia notturna.*
2. **Rossini.** Sinfonia nell'opera *La cenerentola.*
3. **Gung.** Valz *Sogni sull'Oceano.*
4. **Pedrotti.** Introduzione nell'opera *Isabella d'Aragona* (coro).
5. **Petrella.** Brindisi nell'opera *L'assedio di Lejda* (cori).
6. **Secchi.** Sinfonia *La fanciulla delle Asturie.*
7. **Petrella.** Coro di pescatori nell'opera *La contessa d'Amalfi* (cori).
8. **Bellini.** Introduzione nell'opera *Norma* (coro).
9. **Strauss.** Valz *Spiriti leggiadri.*
10. **Kanlik.** Galopp *Per campi e prati.*

Caffè della Cernaia

CONCERTO SERALE.

1. **Mattiozzi.** Polka *La stella d'Italia.*
2. **Deferrari.** Sinfonia nell'opera *Il cadetto di Guascogna.*
3. **Strauss.** Valz *Spiriti leggiadri.*
4. **Tito Mattei.** Romanza *Non torna.*
5. **Pamparato.** Mazurka *Ricordo di Varallo.*
6. **Rossini.** Duetto nell'opera *Mosè.*
7. **Strauss.** Valz *Dottrine.*
8. **Verdi.** Duetto nell'opera *Nabucodonosor.*
9. **Predari.** Mazurka *Un dolce ricordo.*
10. **Caraudo.** Polka *Linda.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino, ore 8: *Messalina* commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8 1\2: *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti.

Nazionale, ore 8: *Giuditta al campo d'Oloferne*, commedia in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese, *Omnibus* ogni 12 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Théâtre des Barnum, direction Loramus — nell'antica Piazza d'armi, *Esposizione di figure in cera* dalle 12 meridiane alle 11 di sera.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 23 settembre 1877

Poco animato fu in questa settimana il nostro mercato del vino, per la semplicissima ragione che molti campagnuoli se ne stettero al loro paese per attendere alla vendemmia.

Il venduto in settimana ascese appena a settecentotredici ett., cioè:

Barbera	ettolitri 140
Grignolino	» 183
Fraisa	» 19
Uvaggio	» 220
Totale ettol.	713

Si presentarono inoltre sul mercato tre botti contenenti in totale 3145 litri di vino che, essendo trovato alquanto torbido, il perito chimico del mercato ordinò si mettesse in osservazione per aver agio di esaminarlo prima che fosse posto in vendita. Il proprietario, protestando che il suo vino non meritava questo rigore, ricorse al procuratore del Re, il quale ordinò alla questura di operare il sequestro.

Quindi ora il vino si trova sul mercato sotto sequestro per ordine del procuratore del Re, dinanzi al quale si dovrà dibattere la causa per vedere chi abbia ragione, se il proprietario del vino od il perito chimico del mercato.

A noi sembra che nessun vino dovrebbe essere posto in vendita sul mercato, se non dopo ottenuto l'assenso dell'ufficio chimico. Ma pare non si usi così, ed è appunto questa precauzione che si voleva usare eccezionalmente, che ha sollevato il litigio. Vedremo come andrà a finire anche questa faccenda.

Intanto osserviamo che un risultato evidente del famoso processo di cui più non si parla, si fu di far perdere il prestigio agli onesti impiegati che fanno coscienziosamente il proprio dovere, e di aver accresciuto l'audacia di una certa speculazione poco scrupolosa.

I prezzi praticatisi nella settimana non presentarono che poche variazioni su quelli della precedente ottava. Per barbera e grignolino, invece di L. 54 a 64 si fece L. 56 a 64, in media L. 60 all'ettolitro. Per fraisa ed uvaggio L. 40 a 54, in media L. 47 all'ett. Quindi si ebbero per medie generali L. 53 50 all'ettol. e L. 66 75 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 44 50 all'ett. e L. 22 75 alla brenta fuori della cinta daziaria. Il leggiero aumento che si rimarcò nei barbera e grignolino venne appunto dall'essersi trovati, per la ragione detta più sopra della vendemmia, in piccol numero i veri negozianti della campagna che sono pur quelli che portano i migliori vini sul mercato. Quindi questi essendo scarsi, chi ne aveva li tenne a più caro prezzo.

Dalle notizie che andiamo raccogliendo sulla vendemmia, pare che in complesso il raccolto sia lungi da quell'abbondanza che si presumeva. Chi parla di due terzi, chi della metà, chi anche di un solo terzo di un raccolto ordinario. Vi saranno certo delle esagerazioni, tanto più che quelli soli che possono conoscere la verità vera, i proprietari, sono precisamente quelli che anche senza volerlo la svisano, perchè vorrebbero sempre trovare di più di quello che vi è. Egli è certo però che in primavera si ebbero delle pioggie poco favorevoli alla fioritura delle viti. Più tardi le grandinate fecero danni gravissimi, quindi la mancanza di solforazione e la siccità contribuirono a rendere scarso il raccolto.

In compenso si ritiene che i vini di quest'anno saranno di buonissima qualità. Però, malgrado il raccolto poco abbondante, il commercio del vino nei centri i più importanti delle nostre provincie è languido ed i prezzi deboli e tendenti al ribasso.

Continuando ad accennare ai cattivi effetti prodotti dall'aver escluso i brentatori dal mercato, obbligandoli a tenersi sul viale, qualunque sia il tempo che faccia, dobbiamo osservare che è pure da quell'epoca che incominciò a tenersi un mercato del vino allo scalo di Porta Nuova, mercato che diventa ogni giorno più importante, perchè ha l'immenso vantaggio, così ostinatamente negato al nostro, di essere un punto franco, dove i vini non pagano il dazio se non quando sono venduti per la città.

Il vantaggio del punto franco è così importante che è inutile spender parole per provarlo. Accenneremo un solo piccolo dettaglio. I negozianti della campagna hanno raramente i danari per pagare anticipatamente il dazio d'entrata in città, e per procurarselo bisogna ben sovente che ricorrano ad una specie di banchieri d'infima classe che si tengono alle barriere, pagando il servizio con grosse usure. Al mercato dello scalo questo inconveniente non esiste, ed è quindi naturale che tutti i giorni aumenti il numero dei negozianti delle campagne che si fermano a quel mercato piuttosto che venire al nostro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

13 settembre 1877.

Novi-Ligure. Uve, miriagr. 2772; prezzo infer. 1 20; sup. 2 15. Media 1 84.

14 settembre.

Uve, mir. 3589; prezzo inf. 1 60; super. 2 25. Media 1 85.

15 settembre.

Uve, mir. 6762; prezzo inf. 1 25; super. 2 20. Media 1 79.

17 settembre.

Uve, mir. 10,054; prezzo inf. 1 35; sup. 2 45. Media 1 94.

18 settembre.

Uve, mir. 10,032; prezzo inf. 1 40; sup. 2 55. Media 2 01.

19 settembre.

Uve, mir. 3337; prezzo inf. 1 40; super. 2 55. Media 2 11.

20 settembre.

Uve, mir. 8515; prezzo inf. 1 40; sup. 2 75. Media 2 16.

21 settembre.

Uve, mir. 7193; prezzo inf. 1 46; sup. 2 65. Media 2 11.

22 settembre.

Uve, mir. 7347; prezzo inf. 1 45; sup. 2 50. Media 2 10.

24 settembre.

Acqui. Uva nera, mir. 14,000; prezzo infer. 1 75; sup. 2 80.

Asti. Barbera, prezzo inf. 2 20; sup. 2 90. Uve, prezzo inf. 1 85; sup. 2 85.

Casale. Uve, mir. 1400; prezzo infer. 1 75; sup. 2 20.

Nizza Monferrato. Barbera, mir. 1416; prezzo infer. 2 25; sup. 2 80. Media 2 50.

Uvaggio, mir. 6912; prezzo inf. 1 90; sup. 2 40. Media 2 11.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del mercato non è punto migliorata la scorsa ottava; anzi gli affari riuscirono meno attivi della precedente e le contrattazioni più difficili con prezzi alquanto più deboli.

Il bisogno dei torcitoi fece però continuare la discreta ricerca nelle greggie, che si vendono a buoni prezzi. Fra gli organzini sono domandati più specialmente i *moyens* destinati alle fabbriche di Germania e non a quelle di Lione, trovandosi quest'ultime sotto l'influenza delle questioni politiche che agitano internamente la Francia e perciò quasi nell'impossibilità di occuparsi di affari.

Cascami sempre in buona vista.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — *Piemonte.*

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10[12 da	70 a 73	66 a 70	— a —
11[13 da	70 a 75	66 a 70	— a —
Altre provincie.			
9[11 da	66 a 72	65 a 70	— a —
10[12 da	65 a 70	— a —	— a —

TRAME. — *Altre provincie.*

20[22 da	73 a 78	— a —	— a —
22[24 da	72 a 76	— a —	— a —

BASSI PRODOTTI. — *Piemonte.*

Strusa da 11 — a 12 — a — — a —
Doppi in grana da 5 50 a 6 — a —
Doppi filati da 25 a 26 — a — — a —
Straccia Piemonte da 11 a 11 50 — a —

ORGANZINI — **Tiraggio e lavoro**

Strafilati. *Piemonte.*

18[20 da	80 a 85	78 a 82	— a —
20[22 da	80 a 85	78 a 82	— a —
22[24 da	80 a 82	75 a 78	— a —
24[26 da	80 a 82	75 a 78	— a —
Fort e moyen.			
22[24 da	80 a 82	75 a 78	— a —
24[26 da	80 a 82	75 a 78	— a —

Semplice lavoro. Strafilati.

Altre provincie.

18[20 da	75 a 80	74 a 76	— a —
20[22 da	75 a 80	74 a 76	— a —
22[24 da	74 a 78	72 a 76	— a —
24[26 da	74 a 78	72 a 75	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22[24 da	76 a 80	75 a 78	— a —
24[26 da	76 a 80	75 a 78	— a —

La Condizione di Torino dal 15 al 21 settembre registrò chil. 2079 di organzini, 2634 di greggie, e 146 di trame e 383 di articoli diversi, in tutto chil. 5242 contro chil. 8121 della passata settimana.

Anche a Milano il mercato serico, che prometteva notevoli miglioramenti, tornò in piena calma e chiuso con pochi affari. Ciò in causa della scarsa domanda e del fermo contegno dei possessori.

Come risulta dal listino dei corsi delle sete dell'Associazione dell'Industria e del Commercio, nella settimana vennero collocate greggie classiche 9[10 da L. 72 a 76; 1ª q. 9[10 da 68 a 66; classiche 10[12 da 70 a 68; 1ª q. 11[13 da 65 a 64; 2ª stesso titolo da 63 a 61. Gli organzini di marca 18[20 fecero da 88 a 81; classici 18[20 da 83 a 82; 1ª q. 20[22 da 80 a 78. Le trame italiane a due capi 24[26 1ª q. fecero 75 a 73; 2ª 70 a 69; quelle a tre capi 28[32 1ª q. fecero 74; 30[34 id. 73; 34[38 2ª 72 a 70.

Quanto ai cascami anche in quest'ottava continuarono le domande nelle strusse, gallette forate e doppi in grana, e nei suddetti articoli vennero effettuati diversi affari; come pure vennero vendute alcune partite di gallette non nate ruggiuose e di galettami ai prezzi soliti.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 126, Trame 45, Organzini 159, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 50, Trame 47, Organzini 19, Cucirine 0; in tutto balle 465, delle quali 339 europee e 116 asiatiche, del peso di chilogr. 35,935, contro balle 538 tra greggie, lacerate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 45,445, e quindi con una differenza in meno di balle 81 e di ch. 9510.

Lione ebbe una settimana assai calma, influendo sulla piazza non solo la situazione politica della Francia, ma eziandio l'impressione di fallimenti importanti dei quali si parlava molto; i prezzi però si mantennero fermi al livello precedente, essendo i detentori troppo tenaci. Del resto gli affari eseguitisi versarono la maggior parte nelle asiatiche.

Nel corso della settimana finita ieri la condizione di Lione registrò 746 balle delle quali 191 europee e 555 asiatiche del peso di chil. 49,414, contro 976 di chil. 64,116 registrate nell'ottava scorsa.

Le 746 balle suddette si dividono in 155 organzini, 120 trame, 148 greggie e 323 pesate.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 24 settembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	33 69
	Trama	»	» »
	Greggia	7	245 76
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	279 45
	Tot. nel mese a oggi	107	
Stagionatura Sociale subalpina	Organzino	4	253 62
	Trama	»	» »
	Greggia	10	800 93
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1051 55
	Tot. nel mese a oggi	213	
Condiz. essicc. di M. Ponzone	Organzino	3	274 69
	Trama	»	» »
	Greggia	1	2 09
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	2[illegible] 78
	Tot. nel mese a oggi	48	

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

24 settembre. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L.	25 40 a 24 30
Segala	»	»	15 60 a 15 15
Riso	»	»	36 60 a 33 —
Meliga	»	»	16 65 a 16 05
Legna forte	quint.	»	3 50 a 3 30
Idem dolce	»	»	2 50 a 2 20
Fieno	»	»	10 80 a 10 20
Paglia	»	»	5 — a 4 80
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	L.	9 25 a — —
Idem. Id. 2ª	»	»	8 — a — —
Idem. Id. 3ª	»	»	7 — a — —
Ova	per dozzina	»	0 90 a — —

Telegramma Particolare.

Genova, 24 settembre.

Rend. 5 0[0 cont.	7 80 a 77 85	
Rend. f.m.	77 85 a 77 90	
Az. Banca Naz. f.m.	1940 —	948
Cred. Mobil. f.m.	667 —	668
Ferr. Merid. f.m.	348 —	348

Oro 21 95 — Deboli

	22	24
Firenze,		
Rendita 5 0[0	78 32 5	78 02 5
Rend. dal 1º lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 94	21 94
Londra lettera	27 41	27 43
Cambio su Parig.	1 9 75	09 8
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	808	810 —
Banca Naz.	1945 —	1940 —
Az. Ferr. Merid.	350 —	350
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	790 —	79 —
Credito Mobiliare	678 —	679
Parigi.	22	24
3 p. 0[0 Francese	69 85	69 35
5 p. 0[0 Id.	8 65	06 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 17	71 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	171	65 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	210 —	219 —
Az. Ferr. Romane	77 —	78 —
Obbl. Lombarde	271 —	121 —
Obbl. Romane	244 —	244 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 7	25 6 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidati inglesi	95 3[4	95 3[4
Vienna,	22	24
Mobiliare	218 —	216 —
Lombarde	74 25	71 —
Banca Anglo-Austr.	111 25	106 75
Austriache	273	271 —
Banca Naz.	847 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 44 5	9 44 5
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	117 75	117 75
Rend. Austriaca	67 30	67 —
Rend. in carta	64 65	64 0
Unionbank	71 75	68 —
Argento in banconote	104 90	104 75
Berlino,	22	24
Austr.	475 —	461 —
Lombarde	133 50	128
Mobil.	381 —	369 —
Rendita It.	71 —	70 90
Londra,	22	24
Consolidato inglese	95 3[4	95 5[8
Rendita italiana	70 7[8	70 3[8
Spagnuolo	12 3[8	12 1[4
Turco	10 1[16	10 —
Egiziano del 1867	34 5[8	34 3[4
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 24 settembre (ore 6 pom.)

L'incertezza è ora padrona di tutti i mercati non escluso quello di Parigi, come già facemmo notare nella nostra cronaca di stamane. La debolezza di ieri sul Boulevard continuò ancor oggi, talchè il 5 0[0 Francese, alla chiusura d'oggi, aveva perduto 40 cent., il 3 0[0 50 cent., e l'Italiano veniva quotato 71, che vale 20 cent. di ribasso da sabato, e senza variazione da ieri.

Da noi oggi, affiti, senza volontà alcuna d'occuparsi, si era in una completa inattività. I prezzi tra il 77 90 ed il 77 95, sono più nominali che altro, non essendosi conchiusi affari.

Conosciuta la chiusura, eravi lettera a 77 87 1[2 con poco denaro a 77 85. Altro nulla. Qui sotto la chiusura.

3 0[0, 69 35
5 0[0, 105 22
Italiano, 71
Inglese, 95 3[4.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 settembre 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in l. 78 15 f.p. — C. d. m. in c. 77 75 — in l. 77 80 77 1[2 75 f.c. — 77 97 1[2 95 f.p.

Media d'ufficio 77 75

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. — Riporti L. 2 50 — C. d. m. in l. 278 75 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 677 f.p.

Oro 21 95 - 21 99

Id. accertato da quoto L. 21 94.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 settembre 1877.

Decisamente la tendenza è al ribasso. Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi il 3 0[0 Francese perdeva 50 cent., il 5 0[0 cent. 42 1[2, il nostro Consolidato solo 20 cent. rimanendo a 71, corso della sera precedente.

Ieri sera sul Boulevard le Rendite francesi perdevano ancora 5 cent. caduna, l'Italiano 15 cent., chiudendo a 70 85.

Pare che il ribasso venga sempre particolarmente dalla situazione politica interna della Francia, ma forse anche la politica orientale ha qualche punto nero inquietante.

Si osserva per esempio che si parla troppo poco di mediazione pacifica, e molto invece delle simpatie della Germania per la Russia.

Da noi questa mattina il mercato della Rendita fine mese apriva a 77 80, ma poi si faceva 77 75 e 77 70 prezzo di chiusura.

Si facevano all'incirca gli stessi prezzi per cont. Per fine ottobre si fece 78 05, 78, 77 95.

Affari pochissimi.

Az. Banca Naz. 1945 a 1940.
Az. Mobiliare domandato da 666 a 668. Ultimo prezzo fattosi 666.
Az. Banca Torino 725 denaro.
Az. Banco Sc. 278 a 278 1[2.
Az. Banca Subal. 277 1[2 a 278 1[2.
Az. Tabacchi 805 a 806
Az. Meridionali 348 a 350
Obbl. Meridionali 237 1[2 a 239.
Obbl. Cavour 482 a 484
Francia 109 80 a 110
Londra 27 42 a 27 47.
Oro 21 96 a 21 99

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi, (sera)	settembre 22	24
Farina 8 marche per corrente (*)	Fr.	70 75	70 50
» » per ottobre	»	70 75	70 75
» » per novembre e 10.bre	»	70 75	70 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	70 75	71 —
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)	»	61 50	62 —
» » 7[9	»	67 50	68 —
» bianco 3	»	69 50	69 75
» raffinato scelto	»	151 —	151 —

Liverpool, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 3000.

Havre, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 6000.

Mercato fermo, buona ricerca, prezzi rialzanti.

» — Luisiana . . . . . Fr. 77 — — —

Marsiglia, 24 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3467

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1[4 %.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7 50 maturante il 1º ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 13 873 0[0:

a **Firenze**	presso la	Cassa Centrale	in L. it.	6 46
» **Ancona**	»	Cassa dell'Esercizio	» »	6 46
» **Napoli**	»	Cassa succursale, id.	» »	6 46
» **Palermo**	»	J. e V. Florio	» »	6 46
» **Livorno**	»	Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» »	6 46
» **Genova**	»	Cassa Generale	» »	6 46
» **Torino**	»	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» »	6 46
» **Roma**	»	id. id.		
» **Milano**	»	Giulio Belinzaghi	» »	6 46
» **Venezia**	»	Jacob Levi e Figli	» »	6 46
» **Ginevra**	»	Bonna e C.	» »	6 46
» **Parigi**	»	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» »	6 46
» **Bruxelles**	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» »	6 46
» **Berlino**	»	Meyer Cohn	» »	6 46
» **Francoforte s[M**		B. H. Goldschmidt	» »	6 46
» **Amsterdam**	»	Joseph Cahen	»	Fel. 3 035
» **Londra**	»	Baring Brothers e C.	»	L. St. 0.5.2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 10ª Estrazione, avvenuta il 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupon) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 17 settembre 1877.

984

La Direzione Generale.

Torino, Tip. Roux e Favale.